

I numeri riportati dalla Fondazione sui praticantati da loro attivati

# Consulenti, tirocini top

## Il 56% lavora a 6 mesi dalla fine dello stage

DI MICHELE DAMIANI

I tirocini promossi dai consulenti del lavoro sono più efficaci rispetto alla media nazionale. A sei mesi dalla fine dei praticantati attivati da consulenti delegati della Fondazione lavoro, infatti, risultano occupati poco meno del 60% dei tirocinanti, una percentuale superiore del 17% rispetto alla media italiana. Negli ultimi cinque anni, i consulenti del lavoro hanno, in questo modo, creato circa 45 mila posti di lavoro. È quanto emerge dall'indagine condotta dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro, in collaborazione con il ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal titolo «i tirocini di Fondazione lavoro e l'inserimento occupazionale». «Il rapporto riporta i tassi di inserimento delle totalità dei tirocini svolti in Italia, che fanno segnare in tutti gli anni e in tutti i periodi osservati, valori inferiori di almeno dieci punti percentuali rispetto alle performance dei

tirocini di Fondazione lavoro», si legge nella nota diffusa dal Consiglio nazionale.

A livello generale, il numero dei tirocini autorizzati è cresciuto negli ultimi cinque anni, passando dai circa 200 mila attivati nel 2013 ai 356 mila del 2017. «Il dato 2017 supera i livelli registrati nel 2015 (339.309), anno in cui, con il programma Garanzia giovani promosso dal ministero del lavoro, il tirocinio è stato il principale strumento di politica attiva per fronteggiare la disoccupazione giovanile e in particolare il tasso di Neet», affermano dal Consiglio nazionale. Anche i tirocini promossi dalla Fondazione sono aumentati anno per anno: sono complessivamente più di 90 mila quelli attivati ne-

### Le forme di contratto attivate



gli ultimi cinque anni. Tra questi, 44.821 hanno creato una opportunità occupazionale entro sei mesi dal termine (56,9%). Il 56% si è trasformato in un rapporto di lavoro a carattere permanente (22,1% a tempo indeterminato e il 33,9% di apprendistato). Il 38,2% ha avuto come primo esito occupazionale un

contratto a tempo determinato e il restante 5,8% altre tipologie contrattuali. Il settore in cui si è svolto il tirocinio influisce sulle opportunità occupazionali che si possono creare. L'ambito con le performance migliori è quello industriale, con ritorni del 62,1%. Secondo posto per istruzione e sanità privata (59,6%). A livello nazionale si registrano differenze sui tassi di inserimento tra il Nord e il Sud. «Nelle regioni del Mezzogiorno il livello di occupazione post tirocinio è molto inferiore alla media nazionale» secondo il report. Biella risulta la provincia con il tasso più elevato (75% di ingressi), mentre Isernia ha il tasso più basso (29,2%).

### L'APPELLO ALLE CASSE DI PREVIDENZA DI ZAMBRANO (RTP)

## Una scuola di formazione per i professionisti tecnici

Una scuola di formazione per professionisti dell'area tecnica, finanziata dagli Enti previdenziali nei quali gli iscritti agli albi versano i contributi, che innalzi il livello delle competenze «in un mercato che cambia», rivelandosi «sempre più esigente». E che abbia positive ricadute sui redditi e (di conseguenza) sul risparmio accantonato dai lavoratori autonomi che, domani, si tramuterà in pensione. All'indomani della richiesta del Consiglio nazionale dei commercialisti alle Casse di previdenza (la Cnpad dei dottori commercialisti e la Cnpr dei ragionieri) di sovvenzionare una società di software a misura di categoria per non dipendere più da soggetti esterni (si veda ItaliaOggi di ieri), è il presidente degli ingegneri italiani a lanciare un appello, affinché una quota di risorse delle Casse i cui associati gravitano nell'orbita della Rete delle professioni tecniche (Rtp) possa essere investita in iter formativi «ad hoc» e, soprattutto, «di qualità»: è solo così, sono state le parole di Armando Zambrano, intervenuto ieri a Roma all'VIII congresso degli architetti, che «possiamo andare verso l'obiettivo della certificazione delle competenze», creando figure «adatte a un mercato lavorativo in costante variazione». E, nel contempo, i progressi nell'esercizio dell'attività professionale e l'incremento del giro d'affari degli esponenti delle varie categorie della Rtp (architetti,

## Architetti, più adempimenti e meno ricavi

Architetti (con altri lavoratori autonomi ed imprese) subissati da «una produzione legislativa elefantica», laddove, nel contempo, si affastellano adempimenti e più «pesanti» procedure, mentre i ricavi ingranano la retromarcia. E disponibili a bussare alle porte del governo, mettendo sul tavolo la «esigenza strategica» di «costruire sul costruito», invocando «l'elaborazione di un piano d'azione nazionale per le città sostenibili, accompagnato da un programma decennale di finanziamento strutturale per la progettazione e attuazione di interventi» orientati a «tutelare l'ambiente e il paesaggio, a favorire la coesione sociale», nonché a «migliorare la qualità abitativa». È per bocca del presidente del Consiglio nazionale della categoria Giuseppe Cappochin che gli architetti italiani, che ieri a Roma hanno vissuto l'apertura del loro VIII congresso nazionale (a dieci anni dalla precedente assise, a Palermo), hanno espresso idee e suggerito soluzioni alle istituzioni,

chiedendo, tra l'altro, «con forza» che i progetti delle opere pubbliche «non vengano più assegnati sulla scorta del fatturato degli studi escludendo, per i progetti più importanti, il 98% degli studi di architettura, bensì attraverso concorsi di progettazione in due gradi, aperti, in quanto unica modalità che risponde ai principi di trasparenza, libera concorrenza, pari opportunità, riconoscimento del merito», per «permettere di selezionare il progetto» più adeguato, ha precisato.

A dar man forte, insieme alla presidente del Cup (Comitato unitario delle professioni) Marina Calderone (che ha posto l'accento sul valore, sociale ed economico, delle professioni intellettuali nel paese), il vertice dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) Raffaele Cantone: «La centralità della progettazione», che sta «molto a cuore» agli architetti, «consente di fare bene i lavori pubblici».

Simona D'Alessio

chimici, dottori agronomi e forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali e tecnologi alimentari), «come è facile dedurre, terranno in piedi le stesse Casse» previdenziali private d'appartenenza, sollecitate pure, con l'occasione, a «dare una mano» al centro studi della Rete, «attualmente interamente pagato dal Consiglio nazionale degli ingegneri». Per sciogliere, inoltre, alcuni «nodi» procedurali (evidenziati anche dalla guida degli architetti, Giuseppe Cappochin, a proposito del codice dei contratti pubblici, delle stazioni appaltanti e della «necessità della centralità della proget-

tazione»), Zambrano si è detto convinto dell'importanza di «risolvere quel principio di sussidiarietà», col quale i professionisti potrebbero supportare la pubblica amministrazione, «convocando, finalmente, il tavolo» ideato nel quadro del «Jobs act del lavoro autonomo» (legge 81/2017), rimasto lettera morta. «Sono scadute, senza essere diventate provvedimenti attuativi, le deleghe di questa normativa. Mi sembra opportuno rilanciare, perciò, quel tavolo, iniziando, nei prossimi giorni», ha concluso, a «dialogare con il nuovo governo».

Simona D'Alessio

### SENTENZA

## Trasferimenti Consultazioni obbligatorie

DI CARLA DE LELLIS

È condotta antisindacale disattendere gli obblighi informativi a favore delle rappresentanze sindacali, previsti dal Ccnl per il passaggio dei lavoratori a seguito di trasferimento d'azienda. Lo stabilisce la Corte d'appello di Bologna nell'ordinanza di ieri che conferma la sentenza del tribunale di Forlì che aveva riconosciuto le ragioni della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani).

La questione risale al 2015 e riguarda il trasferimento d'azienda tra Banca Romagna e Banca Sviluppo con passaggio dei lavoratori. L'operazione venne realizzata in deroga alle garanzie sancite dall'art. 2112 del codice civile, in forza di verbali di conciliazione stipulati con i singoli lavoratori, ai sensi dell'art. 47 della legge n. 428/1990 (norma che presuppone il rispetto delle procedure sindacali previste dal Ccnl). La Fabi, quindi, fa ricorso al tribunale lamentando una violazione degli obblighi informativi fissati dal Ccnl del settore credito cooperativo perché il trasferimento era stato deciso sulla base di un accordo stipulato solo con altre organizzazioni sindacali (escludendo la Fabi). L'accordo, non sottoscritto da Fabi, stabiliva, in particolare, il passaggio dei lavoratori all'azienda acquirente con taglio degli stipendi del 40%. Il tribunale dà ragione a Fabi e dichiara la condotta antisindacale. Fa quindi appello la Banca ma, ieri, la Corte d'appello di Bologna ha ribadito l'antisindacabilità della condotta «ordinando a Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito Spa la rimozione degli effetti con l'avvio della procedura informativa prevista dai commi 1 e 2 dell'art. 47 legge 428/1990 e la pubblicazione del provvedimento sulle bacheche aziendali in luogo accessibile a tutti per la durata di un mese». Inoltre, la Banca è stata condannata al pagamento delle spese legali (5 mila euro). Per il resto la sentenza d'appello conferma quella del tribunale del 24 gennaio scorso. La Banca per lo Sviluppo, pertanto, dovrà riaprire le trattative sindacali sul passaggio dei lavoratori.